

SaronnoNews

Gli studenti di Saronno a lezione da Gratteri, una vita sotto scorta e di lotta alle mafie

Valentina Rizzo · Thursday, April 18th, 2024

Qual è il segreto per resistere ad oltre 30 anni di vita sotto scorta? Forti ideali di giustizia e legalità. Così il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli **Nicola Gratteri**, da decenni in prima linea nella lotta alle organizzazioni criminali, ospite a **Saronno**.

L'incontro si è svolto nel pomeriggio di giovedì 18 aprile al cinema Silvio Pellico, davanti ad **una platea di circa 300 studenti** dell'Istituto Gino Zappa. L'iniziativa, patrocinata dal Comune, per presentare l'ultimo libro del magistrato "Il grifone. Come la tecnologia sta cambiando il volto della 'Ndrangheta".

Dopo i saluti istituzionali del sindaco Augusto Airoidi e del prefetto della provincia di Varese Salvatore Pasquariello, parola al magistrato, che stuzzicato dalle domande degli studenti, ha toccato tanti argomenti: **dalle indagini sul traffico di cocaina in giro per il mondo, all'avvento della mafia albanese nell'import di droga, dallo scarso ruolo della burocrazia per evitare infiltrazioni mafiose, alla magistratura politicizzata.**

«Per poter resistere tanti anni in cattività è necessario avere forti motivazioni. Gli esseri umani riescono a resistere a qualsiasi privazione, anche a quella della libertà. Io non posso fare 10 metri senza la scorta, senza concordare con loro il percorso e il tragitto. **Ma io sono un uomo molto libero**, sapete perché? Perché mi sono costruito una vita per potermi permettere il lusso di **dire quello che penso**. Questa è libertà, dire il proprio pensiero senza preoccuparsi di danneggiarsi la carriera. Per fare questo sono necessari tanti sacrifici e rinunce, ma la libertà non ha prezzo».

Per Antonio Nicaso, saggista ed esperto di 'Ndrangheta e autore del libro insieme a Gratteri, **le mafie sono una patologia del potere**, un prodotto delle classi dirigenti: «È sbagliato pensare che le mafie siano figlie del brigantaggio, sono invece figlie dei poteri forti, **sono purtroppo tutto ciò che lo Stato italiano ha voluto che fossero**».

Tra i punti toccati dal procuratore Gratteri il rispetto del codice deontologico da parte da parte della magistratura: «**Ai giovani magistrati insegno il rispetto delle regole**. Le garanzie dell'indagato sono importanti, vanno applicate anche nella fase delle indagini. Dobbiamo stare molto attenti nella fase procedurale, essere seri e professionali, altrimenti rischia poi di saltare tutto il processo».

A domanda sulla **legalizzazione delle droghe leggere**, marijuana e hashish, il procuratore Gratteri ha espresso parere negativo: «L'80% dei tossicodipendenti sono cocainomani, non è quindi vero

che legalizzare le droghe leggere impoverirebbe le mafie, che manterrebbero comunque il controllo delle piazze di spaccio». C'è poi **la questione dell'effetto sulla salute** di queste droghe: «Studi molto seri hanno dimostrato che l'uso sistematico di droghe leggere porti ad una riduzione della corteccia celebrale» ha aggiunto il magistrato. Come arginare quindi il fenomeno delle droghe? «Insegnanti, **portate i vostri ragazzi nei centri di tossicodipendenza** e fateli parlare con i tossici, fategli chiedere perché e come hanno iniziato. Sarò la migliore lezione della loro vita e non la dimenticheranno mai».

Sui test psicoattitudinali per i magistrati? «Nulla in contrario, ma facciamoli anche ai politici, che hanno in mano il destino delle persone. E già che ci siamo facciamo anche narcotest e alcoltest». Come riesce a gestire la rabbia e la delusione che questo lavoro comporta? «Da decenni **sono allenato a mangiare pane e veleno**. L'autocontrollo si affina con gli anni e con l'esperienza».

A conclusione dell'incontro, anche una battuta sui **problemi della magistratura italiana**. «L'eccessiva presenza delle correnti – ha dichiarato il magistrato -. **Le correnti all'interno della magistratura** hanno molta forza e danno l'idea che la magistratura sia divisa in gruppi di potere, ma non è così. Io penso che la magistratura sia un corpo sano, dovrebbero spiegare meglio quello che fanno e dovrebbe avere più coraggio a confrontarsi con la gente. Molti spesso dovrebbero scendere dal piedistallo per parlare con la gente comune e con un linguaggio semplice per poter essere capiti da tutti. Bisogna ricordarsi che facciamo un lavoro, assieme alle forze dell'ordine, per poter avere un territorio più libero e democratico».

This entry was posted on Thursday, April 18th, 2024 at 4:57 pm and is filed under [Varesotto](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.